

Aboliamo il Natale

Mentre la società è intenta a discutere sulla recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, se la presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche costituisce "una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni" e una violazione alla "libertà di religione degli alunni" o piuttosto costituisca "un simbolo della nostra tradizione, segno dell'identità cristiana dell'Italia e dell'Europa", si avvicina il Natale.

Il Natale dei Cristiani s'intende e nessuno s'interroga sui valori autentici e altamente simbolici di questa festività. Bisognerebbe ricorrere alla Corte europea per chiedere l'abolizione delle festività Natalizie e l'Epifania e la Pasqua. Perfino le domeniche, per affermare fino in fondo che lo Stato italiano è laico e perciò non deve commemorare le ricorrenze Cristiane.

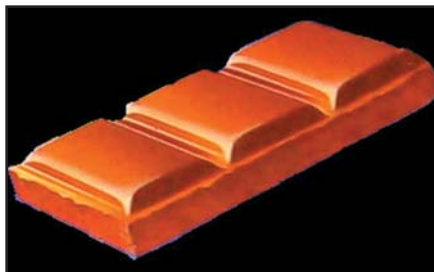
Esporre il crocefisso è, a mio avviso una bella cosa, non per manifestare istinti da crociata ma perchè guardando questo simbolo ci ricorda la nostra storia, la nostra cultura, insomma ci fa riconoscere per quello che siamo stati e per quello che siamo diventati oggi. Eliminare questo simbolo in nome del relativismo etico sarebbe una sciocchezza e una immersione nella cultura del nulla.

Giovanni Di Cicco

La cioccolata, molto meglio di un bacio appassionato

Un bacio appassionato? Piacevole. Un buon cioccolatino? Molto meglio. Fa battere il cuore e diffonde una sensazione di eccitazione ben più a lungo di uno scambio di effusioni. Nella barretta, insomma, batte l'amore!

Lo sostiene una ricerca britannica che ha stupito anche gli stessi scienziati, scoprendo che di fronte al cioccolato uomini e donne perdono la testa allo stesso modo.



Ebbene il coinvolgimento amoroso ha miseramente fallito di fronte alla soddisfazione fisica indotta dalla cioccolata, in particolare il momento in cui si scioglie sulla lingua.

E neanche il bacio più focoso scambiato fra due innamorati non è riuscito ad eguagliarne le sensazioni.

Ecco il test: una barretta di cioccolato da spezzare e far sciogliere in bocca per registrarne le stimolazioni e metterle a confronto con quelle provocate da un bacio appassionato al proprio partner.

Non c'è stata storia.

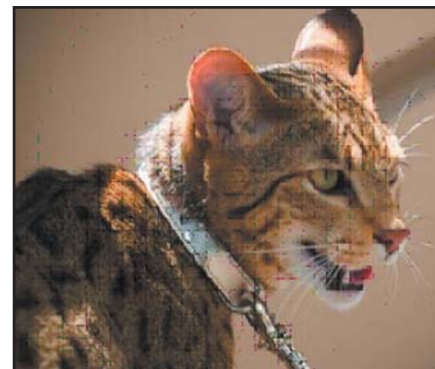
Nel momento in cui la barretta si scioglie, il cervello riceve una stimolazione molto più intensa e duratura rispetto ad un semplice bacio.

Non solo: il cuore batte più in fretta e più a lungo, passando in media da 60 a 140 battiti al minuto.

Barbato Ludovica III G

E' nata una nuova Chimera chiamata Asher

Caro Darwin non avevi detto che l'evoluzione della specie richiedeva milioni di anni? Il nostro caro biologo non aveva idea di cosa circa 200 anni dopo la sua nascita sarebbe successo. Sicuramente tutti voi



conoscete il felino "Ashera" oppure no? ... semplice, perché non esisteva. Quest'animale è frutto dell'ingegneria genetica una ditta Californiana, la lifestylepets ha impegnato i suoi ingegneri in questa folle impresa il quasi innocuo felino ha in sé geni del gatto delle selve africane, del leopardo asiatico e del gatto domestico. Che carino! Sembra quasi una tigre arriva a circa 1,20 m di lunghezza, un peso di circa 15Kg e può arrivare a un'età di venticinque anni. Il nuovo animaletto genetico può essere personalizzato in tutto e per tutto dal colore del pelo a quello degli occhi esiste persino una versione ipoallergica per chi amante dei gatti ne è allergico. Tuttavia il tutto ha un prezzo, la versione "standard" oscilla tra i 22.000 e i 31.000 dollari USA ovvero tra i 15.000 e i 19.000 Euro a seconda degli optional scelti il prezzo aumenta sensibilmente per la versione ipoallergica. In Italia tuttavia sorgono altri problemi per avere questo felino, infatti, hanno nel loro patrimonio genetico il genoma di animali inseriti nell'Appendice II della lista delle specie a rischio quindi per possederne uno serve una particolare licenza, anche se non è una specie in via di estinzione, è un animale geneticamente modificato. Tutte le informazioni aggiuntive si trovano sul sito in inglese <http://www.lifestylepets.com/>.

Michele Corvino V G

Arriva, arriva ... Eolo: l'auto leggera come l'aria

Nel campo della ricerca automobilistica ecologica si cerca di scoprire e brevettare tecnologie in grado di salvaguardare il nostro pianeta e tutelare il consumatore per quanto riguarda i consumi. In questo contesto nasce Eolo. Eolo è il nome del Dio greco dell'aria e quindi perché dare questo nome ad un'Auto? La risposta è piuttosto semplice poiché quest'auto si muove grazie alla forza dell'aria. Ora è del tutto lecito chiedere come una macchina riesce a spostarsi con l'aria? La nostra piccola autovettura oltre ad essere estremamente leggera essendo costruita con alluminio tubolare ha un serbatoio che contiene aria compressa a circa 300 bar una pressione molto elevata considerando che i compressori utilizzati dai nostri padri per il fai da te sviluppano una potenza massima di 10 bar. Il funzionamento sembra molto semplice infatti il serbatoio è direttamente collegato ai pistoni che a seconda della neces-

sità del guidatore subiscono la spinta dell'aria decompressa facendo muovere il tutto. Questo piccolo veicolo ha bassissimi costi di consumo infatti bastano circa 3 min e 2.3_ per fare un pieno grazie alla quale percorrere circa 300Km!!! Inol-



tre se non avete nelle vicinanze un'enorme pompa di aria compressa sarà possibile fare il pieno comodamente da una normale presa ma il tempo aumenta a 6

ore; la velocità massima sviluppata dal veicolo è di 110Km/h quindi è principalmente per uso urbano e l'unica cosa che rilascia nell'ambiente sarà aria pulita alla temperatura di -20°. Comunque sia il caro Eolo è solo un prototipo presentato al motor show di Bologna del 2001 e tuttavia non ancora entrato in produzione a quanto pare per un problema tecnico in quanto l'aria passando da una così elevata pressione a quella della nostra atmosfera assume una temperatura di circa -40° in questo modo provocando il congelamento del motore. Il colosso indonesiano Tata ha comprato il brevetto e sta ancora cercando di risolvere un'operazione, che a detta degli ingegneri sembra disperata, ma si augura che si trovi al più presto una soluzione positiva, perché urge soprattutto per il nostro futuro e per quello della nostra martoriata Terra.

Michele Corvino VG

STUDIANDO FOSCOLO...

IL "SUCCO" della poetica di Foscolo è rappresentato da questa frase: "la poesia vince il silenzio di mille secoli" è immortale finché verrà ricordata...non per niente fa riferimenti a Omero, Ulisse ecc..Ugo Foscolo è un pò in antitesi con se stesso..spiegherò molto laconicamente la mia affermazione, era romantico ed illuminista, come un certo Immanuel Kant. Kant era illuminista nella critica della ragion pura, mentre era romantico nella critica della ragion pratica e quella del giudizio. Ora Kant è un pò il perno del sapere occidentale e ci fa capire un'antitesi, la crisi, la spaccatura, tra due mondi completamente opposti, ma che stanno per divenire complementari. Foscolo, come si può notare nei sepolcri, loda lo Stato Inglese (parla di Nelson - Trafalgar) dove si celebra l'eroe, e critica l'Italia, stato ipocrita e ingiusto e critica Napoleone che ha deciso di istituire i cimiteri, lontano dalle città. Qui vediamo un Foscolo romantico, che critica l'illuminismo, che però appartiene alla sua educazione ed è radicato nel suo pensiero. Due sono gli aspetti principali della sua personalità: il primo è l'immediato abbandono agli impulsi del sentimento e delle passioni, che agitarono ininterrottamente la sua vita; il secondo, in contrasto col primo, è l'esigenza di un ordine, di una disciplina, di un'armonia interiore.

Inoltre egli è considerato il massimo rappresentante del Neoclassicismo, ma anche l'anticipatore di un nuovo movimento

culturale detto "Romanticismo".

Nell'abbandono agli impulsi del sentimento e delle passioni, si avverte il segno della nuova sensibilità del Romanticismo; nell'esigenza dell'equilibrio e dell'armonia interiore si avverte l'influenza del classicismo.

Foscolo nella sua concezione del mondo e della vita segue le dottrine materialistiche e meccanicistiche dell'Illuminismo, secondo le quali il mondo è fatto di materia sottoposta ad un processo incostante di trasformazione governato da leggi meccaniche.

Anche l'uomo è soggetto alla stessa legge di dissolvimento della materia, perciò compiuto il suo ciclo biologico, si annulla completamente come individuo, quindi la visione materialistica, lo porta a considerare l'uomo come prigioniero della natura, che, compiuto il suo ciclo vitale, piomba nel "nulla" eterno.

La precoce inclinazione del Foscolo alla poesia e alle lettere trova così ispirazione nel gusto neoclassico, che egli tuttavia con sensibilità preromantica declina in sentimento nostalgico per la natia terra ellenica, pur rievocando per tutta la vita la sua grecità, egli si sente "Italiano d'educazione e di origine", infatti le prime parti delle composizioni di Foscolo

rispettano aspetti Preromantici (inquietudine e tormento), in seguito invece si accostano ad aspetti Romantici veri e propri. Nelle sue opere ricerca sempre la perfezione formale.

I temi dominanti sono: la passione per la politica e la passione amorosa.

Le opere però hanno un fondo di pessimismo, però a questo pessimismo l'uomo può reagire con le "illusioni foscoliane" che sostengono sempre gli ideali dell'amore, della giustizia, della bellezza e della libertà.

Tra le "illusioni" la più grande per il Foscolo è la gloria poiché egli ha perduto la fede cristiana nell'immortalità dell'anima, allora vede nella gloria l'unico mezzo di sopravvivenza ideale dopo la morte. La poesia traduce queste illusioni in una forma d'arte che fa rivivere gli antichi miti per illuminare di bellezza e di armonia il presente, per Foscolo tradurre significava infondere poesia nei versi, e solo uno spirito poetico vi si poteva cimentare.

Daniele D'Errico VH



...di luce propria

Convegno il 19 novembre alla tenuta San Domenico: “Immigrazione e Società: aspetti sociali, penali, costituzionali.” Hanno discusso Università, Curia, Penalisti e Scuole.

Capua.- “Immigrazione e Società: aspetti sociali, penali, costituzionali.” Convegno organizzato dal Liceo Garofano sul tema importante ed attualissimo dell’Immigrazione, in collaborazione con:

la Facoltà di Giurisprudenza - Sun di S.Maria C.V., Comune di Capua, che ha patrocinato l’iniziativa, Ordine degli Avvocati presso il Foro di S.Maria C.V., Curia Arcivescovile di Capua, Centro “Fernandez” – Castel Volturno, USP Caserta, che al pari del Comune di Capua, ha patrocinato la manifestazione.

Il programma è stato indubbiamente corposo con relatori di grande prestigio. L’indirizzo di saluto dell’assessore alla P.I. del Comune di Capua, ing. Galluccio, e del prof. Giovanni Mesolella in rappresentanza dell’Ufficio Scolastico Provinciale. Poi le relazioni. Don Franco Duonolo ha trattato gli “Aspetti sociali del fenomeno immigrazione”. L’on. avv Giuseppe Stellato ha trattato gli “Aspetti penali del fenomeno immigrazione”.

Il prof. Claudio De Fiore, professore presso la SUN, ha trattato gli “Aspetti costituzionali del fenomeno Immigrazione”. Il dott. Antonio Casale, direttore del Centro Fernandez, oltre ad un brillante e sentito in-



tervento, ha presentato “Esperienze vissute”.

A curare la realizzazione del convegno è stato il Liceo “Garofano”. La location del convegno è stata la meravigliosa “Tenuta San Domenico” in S. angelo in Formis. Ad assicurare il trasporto dei partecipanti dalla sede del Liceo Garofano alla Tenuta San Domenico e viceversa è stata la sensibilità del sig. Ferrara

Antonio, titolare dell’esercizio commerciale Queen Casa con sede in Capua, che ha offerto la navetta necessaria.

La tematica dell’immigrazione è stata scelta per la grande attualità che riveste nella società di oggi. E’ uno dei fenomeni sociali mondiali più problematici e controversi, dal punto di vista delle cause e delle conseguenze. I problemi che si pongono riguardano la regolamentazione ed il controllo dei flussi migratori in ingresso e della permanenza degli immigrati. Il fenomeno dell’immigrazione è un tema associato a quello dell’aumento della delinquenza e della criminalità, in particolare per le persone che non dispongono di un’occupazione o di un reddito stabile. Giova ricordare che le legislazioni dei Paesi UE pongono l’autonomia economica dell’immigrato come una condizione necessaria per avere un permesso di soggiorno e poi la cittadinanza.

Costantino D’Angelo

Influenza-A-llarme

I dati che ogni giorno giungono nelle nostre case sull’ondata epidemica causata dal virus H1N1, meglio conosciuto sotto il nome di influenza A, sono molteplici anche se non sufficientemente adeguati a rispondere alle numerose domande che ogni giorno ci poniamo a riguardo. Siamo di fronte ad una pandemia mortale o cos’altro? Bisogna seriamente preoccuparsi oppure no? E’ necessario immunizzarsi per evitare il rischio di essere contagiati? Su quest’ultima domanda la classe dei medici sembra essere fortemente in contraddizione. Pubblicamente gli specialisti asseriscono che il vaccino debba essere assolutamente somministrato alla popolazione per evitare ulteriori contagi sebbene la maggior parte di questi, secondo alcuni dati, stenta a premunirsi. Di conseguenza, in una situazione di tale caos anche l’opinione pubblica pare dividersi in diverse correnti. Una delle quali afferma che quest’influenza non è affatto più pericolosa delle altre già in circolazione e che la somministrazione del vaccino, a detta di alcuni medici indispensabile, sia in realtà una farsa ideata dallo Stato Italiano al fine di recuperare i fondi investiti nella ricerca e sulla commercializzazione del vaccino stesso. Ebbene sì, devo ammetterlo, anch’io mi sono lasciato INFLUENZARE da quest’ultima ipotesi ma in fondo, riportando una frase di G. Andreotti, :” A pensar male si fa peccato, ma spesso ci azzecca”.

Valerio Martellotta III C

“D’amore si impazzisce!”

William Shakespeare lo sosteneva già da 4 secoli, ma adesso si giunge ad una conferma scientifica: “innamorato pazzo” non è solo un modo di dire. L’amore è davvero una pazzia, un’autentica forma di follia, un’ossessione che sconvolge il normale funzionamento del cervello, spingendoci a comportamenti irrazionali, insoliti, incomprensibili, come comporre cento volte di seguito lo stesso numero telefonico o scoppiare a piangere per nulla.

La prova, secondo alcuni neurologi, si trova in una regione del cervello che agisce da termometro delle nostre passioni dentro la quale, in presenza di un innamoramento, si scatena una tempesta di dopamina, una sostanza chimica prodotta quando aspettiamo o desideriamo una qualche tipo di ricompensa emotiva.

Succede agli sportivi, ai tossicodipendenti e adesso anche alle vittime di Cupido.

Barbato Ludovica III G

Le ragioni e... i torti di Giorgio Israel

Giorgio Israel ha perfettamente ragione quando sul paginone de "il Giornale" della scorsa domenica, dedicato alla scuola delle competenze, se la prende con "il linguaggio demenzial-burocratico" che a tutt'oggi ha reso impossibile alle cosiddette autorità competenti – o incompetenti, dico io – di esprimersi chiaramente sulla definizione di questa novella "trinità", come lo stesso Israel la definisce, di conoscenze, abilità e competenze. Scrive ancora Israel: "La legge 169/08 e il dlgs 59/04 impongono che alla scuola primaria e secondaria di primo grado si rilasci allo studente la certificazione delle competenze. Finora tutti i ministri hanno schivato l'incubo proprio perché non si sa come dare una definizione sensata di competenza. Ma l'obbligo incombe, anche perché l'Europa lo chiede, assieme all'introduzione della palette di metallo per la pizza". Fin qui le ragioni di Israel. E' vero che il nostro ministro in fatto di competenze non ne ha mai masticato molto! E' dall'anno scolastico 98/99 che i nostri studenti dovrebbero uscire dal nostro secondo ciclo di istruzione con una certificazione delle competenze acquisite – lo vuole la legge 425/97 che ha riformato i nostri esami di maturità – ma ciò non avviene ancora! In dieci anni il nostro ministero non è stato in grado di individuare, definire e descrivere – la sequenza dei verbi non è casuale – quali competenze deve avere acquisito lo studente del classico, del tecnico e del professionale, considerando anche i diversi indirizzi di studio. Se poi leggiamo i tre schemi di regolamento del riordino dell'istruzione secondaria di secondo grado, vediamo che l'amministrazione ondeggia tra Profili di uscita dello studente e Risultati di apprendimento senza mai metter mano né a Competenze da certificare né ai necessari Modelli di certificazione. Il tutto è sempre rinviato a...! Ed è ancora più grave – ed Israel lo sottolinea – che l'amministrazione mascheri la sua incapacità scaricando sulle scuole compiti che a loro non appartengono. Le commissioni di esame della scuola media hanno faticato non poco nella scorsa tornata di esami a produrre certificazioni che, ovviamente, lasciano il tempo che trovano e che, soprattutto, non servono a nulla! In primo luogo perché non sono comparabili, perché certificano competenze diverse, "inventate" dalle singole scuole, in secondo luogo perché il diploma di licenza media non ha più alcun valore formale. Infatti, per norma un nostro studente non può lasciare gli studi se non ha conseguito un titolo entro il diciottesimo anno di età, ed il primo titolo che viene rilasciato nel nostro Paese è la qualifica professionale a 17 anni. Tutto ciò con buona pace della dispersione scolastica che ancora oggi supera il 20%! E che, stando agli "obiettivi di Lisbona del 2000", nel 2010 dovrebbe attestarsi almeno sul 10%! Per non dire poi che la certificazione del conseguimento dell'obbligo di istruzione decennale, per cui esistono competenze "scritte" dal ministero (dm 309/07) – e che le scuole, quando sarà, dovrebbero certificare – rende formalmente inutili le competenze "inventate" dalle scuole dell'obbligo ottonale! Ma Israel ha torto almeno su due questioni. Egli afferma che, quando ci accingiamo a dovere scoprire oggi delle competenze, è come se dicessimo che tutto ciò che la scuola ha fatto nel suo passato è monco, perché si sarebbe occupata solo di conoscenze (al limite, potremmo anche dire, solo di nozioni da mandare a memoria) ed avrebbe prodotto solo soggetti provvisti di conoscenze ma incapaci di operare. In effetti non è così, e siamo tutti d'accordo su questo. D'altra parte, non ci sono stati mai esami importanti e/o professionalizzanti che non si fondassero anche sulle cosiddette prove pratiche o su opportuni tirocini! E ciò non accadeva solo all'École polytechnique! Ma il fatto è un altro: che oggi la ricerca educativa, e non solo quella, anche tutta la vasta gamma delle neuroscienze, ad esempio, offre a chi insegna strumenti e modalità operative molto più ricche rispetto ad un passato neanche molto lontano. E' dalla seconda metà del secolo scorso che certe ricerche della psicologia cognitiva hanno interessato anche il campo della scuola, di come "si costruiscono" l'intelligenza e le conoscenze (parole grosse che andrebbero dettagliate meglio, ovviamente). Cognitivisti e tassonomisti si sono cimentati al riguardo. Di qui nacque la cosiddetta pedagogia per obiettivi (Bloom e la sua

scuola, Mager, Gagné, De Landsheere e così via). E' su questa strada, che viene da lontano, che si è giunti, oggi, alla questione delle competenze. Israel cita Morin, ma potremmo citare anche Gardner, Goleman, De Bono Delors e, se si vuole, anche Barman e Augé, solo alcuni tra i tanti che ci aiutano a "mettere a nudo" in questa società così complicata, più che "complessa", i nostri modi di essere, di pensare, di sentire, di apprendere, di crescere, e così via! Insomma, sono le numerose ricerche che ci suggeriscono come "lavorare" meglio e come mirare più in alto quando si insegna ad apprendere, e che il conseguimento delle competenze – da sempre esistenti, fin da quando abbiamo imparato a levigare la pietra – non può essere lasciato al "caso", o meglio a modalità obsolete di "fare scuola", ma, invece, può essere progettato, perseguito, realizzato. E per di più su scale molto più ampie. Fino a qualche decennio fa, se un alunno non raggiungeva le competenze implicitamente richieste, veniva bocciato ed escluso dai processi di istruzione! Oggi, invece, vogliamo allargare al massimo la platea dei competenti, perché la società è diversa e perché tra i diritti fondamentali della persona c'è anche quello dello studio... e per tutta la vita! Oggi abbiamo gli strumenti per garantire a ciascun soggetto di raggiungere il suo personale successo formativo (dpr 275/99, art. 1, c. 2). Che di tali strumenti tutti i nostri docenti non siano ancora forniti è un fatto! Ed è certo che la politica dei tagli non aiuta il nostro sistema di istruzione che, invece, necessita di investimenti, copiosi e ovviamente mirati! La seconda questione riguarda l'Unione europea e le Raccomandazioni del suo Parlamento. Che l'UE sia un apparato non privo di difetti nessuno può negarlo: certe decisioni sono a volte un po' assurde e un po' pretestuose, ma non voglio entrare nel merito anche perché non sono... competente! Occorre però riconoscere che su almeno due questioni che riguardano l'istruzione e la formazione professionale l'UE ha operato correttamente:

a) l'indicazione di un quadro europeo delle qualifiche e dei titoli di studio che consenta a tutti i sistemi di istruzione dei 27



cittadini europei acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi con flessibilità a siffatti cambiamenti": in questi termini si esprime la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006. Le 8 competenze chiave che dovrebbero garantire a ciascun cittadino di continuare a "crescere" e a migliorare, aggiornare le sue competenze ed acquisirne di nuove nell'ottica dell'apprendimento permanente sono state recepite dal nostro Paese e costituiscono le competenze di cittadinanza che tutti i nostri cittadini dovrebbero acquisire al termine dell'obbligo di istruzione. Ovviamente, non voglio menare il can per l'aia e sulle competenze mi sono ampiamente espresso. Poi, per quanto riguarda la definizione dei tre concetti della novella trinità, rinvio al mio Le 'capacità' di Maranzana, pubblicato in www.educationduepuntozero.it. Non pecco di superbia, ma ho tentato soltanto di esplicitare la definizione che ne danno le Raccomandazioni europee. Non pretendo di essere nel giusto, ma pretendo che chi si deve pronunciare responsabilmente in materia lo faccia presto e non costringa gli insegnanti a fare i saltimbanchi in questo circo Barnum che le competenze rischiano di diventare!

Roma, 17 novembre 2009

Maurizio Tiriticco

LE CONVENZIONI DEL "GAROFANO"

Le aziende indicate, convenzionate con il Liceo Garofano, praticano gli sconti e le agevolazioni esclusivamente a studenti, genitori e personale del Liceo, previa esibizione dell'apposito tesserino

 CAPPOTTELLO SPORT TREND Via Riv. Volturmo, 16 Tel. 0823.961009	 LIFE Jeans & Fashion Corso Appio, 101 Tel. 0823.963346	 Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA Sconto 20% sugli articoli di abbigliamento e 15% sulle calzature sui prezzi esposti
--	--	--

Ristorante - Pizzeria ROMANO

Corso Appio, 34-36 CAPUA Tel.0823.961726 (chiuso il Martedì)

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

20% di sconto sui prezzi del menù



LIBRERIE

Capua (CE) Tel.0823.622944

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA
20% sui libri di varia e dizionari 30% su tutta la cartoleria



CAPUA (CE) Corso Appio 15/19 Tel.0823.961452
Pratica il 25% di sconto su occhiali da vista e il 20% su occhiali da sole a studenti, genitori e personale del LICEO GAROFANO di Capua
ESIBIRE TESSERINO RILASCIATO DAL LICEO

Notiziario a cura del Liceo Scientifico e Classico "Luigi Garofano" Via Raimo di Lazzaro, 1 Capua (CE)

INFO: +39.0823.963311 0823.963400 info@liceogarofano.it redazione@liceogarofano.it SITO WEB: www.liceogarofano.it

Il "Garofano di Capua" in formato PDF è reperibile su: www.liceogarofano.it/portale/node/289